

Cassani non celebra un'unione civile gay, polemiche

Pubblicato: Lunedì 5 Settembre 2016



Come annunciato già in campagna elettorale e all'indomani della Legge sulle unioni civili, **il sindaco di Gallarate Andrea Cassani non celebrerà unioni. L'ha ribadito ad una persona omosessuale, C.F.**, che ha chiesto al sindaco un colloquio e che ha poi raccontato la sua vicenda sulla pagina Facebook Omofobia Stop.

C.F. ha raccontato la sua storia al Fatto Quotidiano, che ha dedicato alla vicenda [un articolo](#), con la ricostruzione del giovane, la risposta del sindaco, una veloce panoramica degli interventi di Cassani nei mesi scorsi sul tema del riconoscimento dei diritti agli omosessuali.

Nell'articolo C.F. (coetaneo di Cassani, 33 anni) racconta l'esito della sua richiesta, fatta di persona al primo cittadino: «Mi sono sentito rispondere di no da parte del sindaco, con la giustificazione che il matrimonio è solo tra uomo e donna. Il primo cittadino è cosciente di aver giurato sulla Costituzione e non sul Vangelo?». Cassani ha risposto al Fatto Quotidiano facendo appello ai suoi diritti («Dove iniziano i miei diritti, finiscono quelli degli altri») e ha precisato: «Riconosco i diritti degli omosessuali, **ma non mi sento di celebrare l'unione tra due persone dello stesso sesso. E lo stesso, credo, valga per i componenti della mia giunta** – spiega Cassani al Fatto – Se ci sarà qualche ufficiale civile disposto, nessuno negherà loro la funzione». Nell'articolo C.F. accusa apertamente Cassani di essere omofobo e riporta il giudizio molto netto sul sindaco leghista che gli avrebbe dato un sacerdote della Diocesi di Milano.

Cassani ha poi ribadito il suo pensiero nel pomeriggio: «È un mio diritto non celebrare i matrimoni omosessuali e non li celebrerò» ha detto nuovamente il sindaco. «Se avevo messo in preventivo di

essere etichettato come “omofobo” dalle associazioni omosessuali, mai però mi sarei aspettato di essere bollato come “cretino” da un prete! (in riferimento ad un giudizio riportato nell’articolo del Fatto). Se questa è la Chiesa...». Ampia la solidarietà dell’elettorato, ampie le polemiche e le critiche da altri. Cui lo stesso Cassani ha risposto, via Facebook, raccontando l’incontro con il promesso sposo gay e accennando alla soluzione di delegare altri a celebrare il matrimonio: «Gli ho detto che certamente ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe provveduto a unirlo con il suo fidanzato, ma gli ho chiesto di non mettermi in imbarazzo... Io credo che **una coppia che ottiene la possibilità di celebrare un’unione civile potrebbe già accontentarsi di questo senza pretendere che il sindaco (come già si sapeva) la celebri**».

Se sindaco e giunta non sono disponibili, **la via d’uscita potrebbe venire dalle file del consiglio comunale. E a offrire una soluzione a Cassani** è arrivata la presa di posizione della lista civica locale: «**La Nostra Gallarate 9.9, con il suo consigliere Rocco Longobardi, si rende disponibile alle celebrazioni delle unioni civili** per le coppie che ne facciano richiesta nel nostro comune» è il messaggio diffuso in serata dalla civica. «Riteniamo che una legge dello stato vada rispettata in quanto tale e soprattutto che nessun cittadino debba vedere disconosciuto un proprio diritto sancito per legge. I diritti legali della persona vengono prima delle posizioni ideologiche e ci accostiamo a questa problematica con la mentalità del servizio alla collettività che ha sempre guidato il nostro operare». La soluzione? «**Il sindaco Cassani deleghi il nostro consigliere** se ritiene che nessuno dei componenti della sua giunta sia disponibile per questa funzione».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it